



Tempo di crisi – Tempo di donne

Da sempre in tutte le “manovre anticrisi” e di riduzione dei costi si colpiscono principalmente i soggetti più deboli aumentando le tariffe sui servizi, le tasse e riducendo i redditi.

Stessa sorte accade per migliorare il bilancio della nostra Azienda che ipocritamente dichiara che saranno accolte tutte le domande di part time revocando contemporaneamente l'erogazione del buono pasto di 4,00 Euro.

Un comportamento sordido che mira consapevolmente sul dissidio di opinioni tra gli stessi colleghi nel reclamare un diritto legato alla pausa pranzo, dividendo ancora una volta la classe lavoratrice.

I fatti:

In seguito alla scadenza degli Accordi di Armonizzazione con decorrenza 1 luglio 2012 l'Azienda ha dichiarato che “in coerenza con lo spirito di conciliazione del tempo di vita e di lavoro” e “valorizzando soluzioni apprezzabili sotto il profilo sociale” ha deciso di garantire comunque una parte dei trattamenti previsti dai suddetti accordi.

Ci soffermiamo sulla circolare che ha per oggetto il Lavoro part-time.

E qui, non ce ne vogliano i colleghi uomini, ma ritorniamo a parlare di donne, di donne al lavoro, di donne che quotidianamente conciliano l'attività lavorativa con la famiglia, di donne che chiedono di lavorare part-time, di donne che saltano la pausa pranzo per recuperare i figli a scuola.

Proprio queste donne che hanno avuto la “concessione” del part-time e hanno deciso di rinunciare alla pausa pranzo per dedicare più tempo alla famiglia, vengono penalizzate dall'Azienda che dal 1 luglio 2012 gli nega il buono pasto.

Un buono pasto già ridotto a 4,00 euro a febbraio del 2009 ed ora totalmente azzerato, con una riduzione del reddito mensile di circa 80,00 euro.

Ricordiamo, per quanto ovvio, che la pausa pranzo non è attività lavorativa, pertanto tale iniziativa aziendale a parità di ore lavorate crea delle disparità di reddito tra la collega che effettua la pausa e chi non la effettua.

Attendiamo perciò l'evolversi della situazione legata ai prossimi incontri tra Azienda e sindacati in programma per settembre, diversamente suggeriamo alle colleghe, ove le esigenze familiari lo consentano, di richiedere la rimodulazione dell'orario di lavoro part-time inserendo la pausa pranzo. (30 minuti nelle giornate con più di 5 ore lavorate o di 15 minuti nelle giornate fino a 5 ore), confidando nell'accoglimento da parte dell'Azienda in armonia con quanto dichiarato in materia di conciliazione.

Annientare diritti e in questo caso ridurre il potere di acquisto è atteggiamento becero che va fermamente condannato.

Venezia, 24/08/2012

Rappresentanza Sindacale Aziendale
Intesa Sanpaolo Group Services - Venezia